

In vista della revisione e del riassetto della disciplina delle attività musicali di cui alla Legge 14 agosto 1967, n.800, e in riferimento ai nuovi criteri e modalità di erogazione dei contributi allo spettacolo dal vivo dettati dal D.M. 1° luglio 2014 vogliamo introdurre alcuni punti di riflessione che riguardano in modo particolare le attività musicali regolamentate dal Titolo III della legge Corona.

Riteniamo che le giuste intenzioni riformatrici che erano alla base del D.M. 71/2014 non siano state realizzate dai nuovi criteri introdotti come è stato dimostrato dai risultati della loro prima applicazione.

E' perciò molto importante, in questa sede, cogliere l'occasione per rivedere e modificare tutte le criticità emerse dall'applicazione dei nuovi criteri.

1 – la Triennialità.

Il D.M. **non ha introdotto il sostegno triennale** agli organismi che ottengono l'approvazione del proprio progetto infatti essi risultano destinatari di un contributo annuale che può essere revocato l'anno successivo con la conseguenza dell'esclusione dal finanziamento per gli altri due anni del triennio. I soggetti che per il primo anno vedono bocciato il proprio progetto vengono eliminati dal finanziamento statale per tre anni.

Non viene bocciato il loro progetto bensì vengono eliminati proprio come soggetti cioè non vengono ammessi a presentare al Ministero per l'anno successivo a quello della bocciatura un nuovo progetto diverso da quello bocciato. E' evidente che in questo modo si ledono elementari diritti di tutti i soggetti che operano nello spettacolo dal vivo.

La triennialità è stata quindi introdotta soltanto ad excludendum.

La pseudo triennialità introdotta dal D.M. non garantisce assolutamente né stabilità né, tanto meno, progettualità pluriennale agli organismi destinatari di contributo.

Riteniamo che le norme riguardanti la triennialità debbano essere modificate profondamente o che sia preferibile non introdurla.

2 – il rapporto Qualità – Quantità.

Tutti gli operatori e gli osservatori hanno sottolineato che il sistema dei tre indicatori introdotto dal D.M. è estremamente squilibrato a favore della dimensione quantitativa a scapito di quella qualitativa (con un rapporto percentuale di 70 a 30).

Il Decreto mortifica la qualità a tutto vantaggio di un incremento quantitativo dell'offerta, per di più rilevato in base a dati del tutto svianti, col risultato di innescare un meccanismo inflazionistico che si è immediatamente materializzato nei suoi connotati di opportunità penalizzando chi progetta tenendo presente la domanda il cui ragionevole incremento può essere ottenuto solo con iniziative mirate, e culturalmente complesse, dall'efficacia non immediata.

E' nostra convinzione che gli indicatori (eliminata la Qualità indicizzata che ha carattere quantitativo) debbano essere ridotti a due: Qualità e Dimensione Quantitativa rivedendo e riequilibrando il loro "peso" percentuale.

3 – I Sottoinsiemi.

L'introduzione dei "sottoinsiemi" ha comportato una ulteriore accentuazione dell'importanza della dimensione quantitativa rispetto alla qualità come si può facilmente verificare confrontando e comparando i punteggi degli organismi inseriti in uno stesso sottoinsieme e in sottoinsiemi diversi.

Inoltre la formula che ne governa la formazione brilla per la sua opacità.

Non solo perché è di difficile comprensione per un non esperto in algoritmi ma, soprattutto, perché è volutamente oscura e il Ministero non ha fatto nulla per chiarire per quale motivo e in che modo siano state determinate la necessità della formazione dei sottoinsiemi e l'entità del loro finanziamento.

La divisione in sottoinsiemi appare illogica e ingiustificata.

4 – La Commissione Musica.

Riteniamo che la Commissione Musica debba essere composta da musicisti: un compositore, un direttore d'orchestra, un concertista, un cantante lirico, un professore d'orchestra.

5 – I finanziamenti.

Ristabilire l'anticipazione dell'80% sul contributo FUS assegnato.

Semplificare i criteri di valutazione delle istanze individuando un numero limitato ma significativo di parametri sia quelli quantitativi e gestionali, tra cui una giusta rivalutazione della storicità delle iniziative, sia quelli qualitativi a cui commisurare in modo prevalente la quantificazione del finanziamento.

Richiedere, a consuntivo, che gli organismi documentino i pagamenti dei costi di progetto per il valore dell'ammontare del sostegno erogato.

Ristabilire tempi certi e sostenibili (coordinati con quelli delle Regioni e degli Enti Locali) di assegnazione e liquidazione dei contributi.



Per la Musica il risultato della prima applicazione del D.M. è stato disastroso con conseguenze deleterie sul panorama nazionale delle associazioni concertistiche, dei festival e delle attività di promozione musicale, un panorama articolato e complesso di iniziative, in massima parte vitali e ben gestite, capaci di ottenere con finanziamenti molto modesti risultati operativi ben superiori a quelli, molto più costosi per il contribuente italiano, di fondazioni e di altre strutture meno agili.

Iniziative che hanno un ruolo fondamentale nella diffusione e nella promozione della cultura musicale in tutto il territorio nazionale e, soprattutto, che funzionano efficacemente ed in modo territorialmente articolato come sbocco lavorativo e di crescita professionale per i giovani musicisti che a migliaia escono ogni anno dai conservatori italiani.

La logica che ha sotteso il nuovo decreto e la sua applicazione non è stata quella di voler conoscere a fondo la realtà dell'organizzazione musicale italiana per sostenere le attività musicali nella loro specificità e nel loro ruolo culturale (eppure al Ministero esiste una struttura che avrebbe potuto agire in questo senso: *l'Osservatorio dello Spettacolo* istituito dalla Legge n.163 del 30 aprile 1985) bensì quella di gestire una redistribuzione dei fondi FUS preordinata secondo griglie astratte e parametri numerici poco curanti della professionalità e della validità del reale lavoro culturale portato avanti da una molteplicità di soggetti su tutto il territorio nazionale.

Riteniamo che la Politica debba liberarsi/ci dell'ipocrisia degli algoritmi e farsi carico nuovamente della responsabilità morale di decidere e deliberare secondo coscienza.

Movimento Difesa Spettacolo dal Vivo

difesaspettacolodalvivo@gmail.com

cell. 3331375561